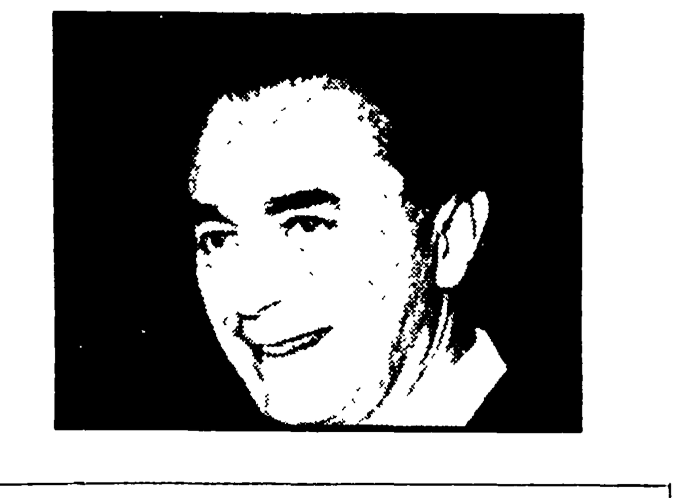
CANNES Il Gran Premio a «Blow-up»

HA VINTO ANTONIONI

Una scena del film « Blow up » di Michelangelo Antonioni, vincitore del XX Festival cinematografico di Cannes



Il verdetto della giuria ha sollevato non poche proteste — Sempre più in crisi la formula competitiva

Dal nostro inviato
CANNES 12.

Un verdetto pasticciato, dispersivo, e con forti venature di scandalo ha concluso — secondo le tradizioni, del resto — il XX Festival cinematografico di Cannes. Nove premi, tra grandi e piccoli, più un « omaggio »: il fenomeno della moltiplicazione continua e si aggrava. L'omaggio è toccato, naturalmente, e naturalmente all'unanimità, a Robert Bresson, autore di Mouchette, *il quale così è stato messo fuori gara (ma perchè non farlo, allora, prima che la manifestazione cominciasse?). Il Gran Premio Internazionale, cioè la Palma d'Oro, ha coronato* Blow-up: *gli amici e gli ammiratori di Antonioni — tra i quali noi ci consideriamo anche se sulla sua opera più recente abbiamo espresso notevoli riserve — ne saranno contenti; ma i più equilibrati di loro si dorranno che il suo maggiore concorrente,* Mouchette *appunto, sia stato posto d'autorità al disopra della mischia. Lo stesso era accaduto a Venezia l'anno passato, quantunque in una situazione diversa, molto meno condizionata dal peso massiccio dell'industria (*Blow up *è certamente un film d'autore, ma non si può dimenticare che è stato prodotto dall'italo-francese Carlo Ponti, in Gran Bretagna, per una delle grandi case distributrici hollywoodiane). Il troppo, comunque, stroppia: e l'« omaggio » odierno aveva un chiaro sentore di ipocrisia. Il pubblico, comunque, ha applaudito con calore il nome di Bresson; ma ha pure largito consensi strepitosi e unanimi a Michelangelo Antonioni, cogliendo evidentemente il significato positivo del riconoscimento dato ad un artista tanto a lungo incompreso (e anche qui a Cannes, dove* L'avventura *cadde). Festeggiato altresì Losey, vincitore* ex aequo *del Gran Premio speciale della giuria. I dissensi sono cominciati dalla proclamazione del secondo* ex aequo, *attribuito ad* Ho incontrato anche zingari felici *dello jugoslavo Aleksandar Petrovic. E si sono mescolati agli applausi all'annuncio di quasi tutti gli altri premi.*

*Per le migliori interpretazioni sono stati premiati la svedese Pia Degermark (*Elvira Madigan*) e l'israeliano Odded Kotler (*Tre giorni e un bambino*). Le altre menzioni, che il regolamento affidava alla discrezione della giuria, sono state assegnate: per la regia, e giustamente, all'ungherese* Diecimila soli *di Ferenc Rosa; per la sceneggiatura, ex aequo, al francese* Jeu de massacre *di Alain Jessua e all'italiano* A ciascuno il suo *di Elio Petri; per l'opera prima all'algerino* Il vento dell'Aurès *di Mohamed Lakhdar Hamina. Intendiamoci: si trattava in generale (con la sola, netta eccezione di* Jeu de massacre*) di risultati meritevoli di rilievo; ma sarebbero occorse una scelta e una graduatoria più rigorose e coraggiose. E, in tanto numero di allori, stridono anche le esclusioni. Come quella del brasiliano* Terra in trance *di Glauber Rocha, che d'altronde ha ricevuto, ex aequo con Petrovic, il premio della Fipresci (mentre il premio dell'OCIC, cioè della critica cattolica, ha laureato* Mouchette*).*

E poi: le decisioni della giuria sono state prese in un clima di tensione, non poco oscuro e anzi torbido. Uno dei giurati, il regista francese Claude Lelouch, cui si faceva colpa, da più giorni, di essere « interessato » nell'acquisto e nella distribuzione di Ho incontrato anche zingari felici *(del quale era stato fervente sostenitore nelle prime riunioni con i suoi colleghi), ha ammesso la circostanza, e si è astenuto dal partecipare alla seduta decisiva, ma pregando il presidente, Blasetti, di tener conto delle sue indicazioni: da queste, tuttavia, il suo favorito sarebbe stato escluso. Altri giurati, almeno un paio, avrebbero reagito alle pressioni che su di essi sarebbero state esercitate dalla direzione del Festival, minacciando di uscire dalla giuria, o addirittura mettendo in atto tale proposito, successivamente rientrato. L'esito dei contrasti si è avuto in una tardiva pacificazione (l'annuncio ufficiale dei premi è giunto solo nell'avanzato pomeriggio, mentre da ore sembrava che il gioco fosse fatto) e in una ulteriore suddivisione della torta.*

Ne seguiranno polemiche: senza dubbio coloro che, come noi, vanno sostenendo da anni la necessità di abolire, o di qualificare in maniera seria (seppure ciò è possibile) la formula competitiva dei festival avranno qualche argomento in più a vantaggio delle loro tesi. Del resto, già la selezione di Cannes 1967 denunciava lacune ed errori gravi, che abbiamo sottolineato all'occasione, come la mancata presenza in concorso dell'inglese Privilegio *di Peter Watkins; o, al contrario, la presenza inspiegabile di mostruosità del genere di* Amore mio, amore mio *o dello* Sconosciuto di Shandigor. *O ancora, l'assenza del film di Claude Berri* Il vecchio e il bambino, *escluso dalla rappresentanza francese, e di cui si dice molto bene, soprattutto per l'interpretazione del grande Michel Simon. Il quale, venuto qui a ricevere un premio dedicato alla sua lunga attività, non ha avuto peli sulla lingua nel denunciare l'ingiustizia commessa dalla direzione del Festival. E gli entusiastici battimani della platea verso di lui hanno assunto un valore di protesta. Ma non crediamo che il signor Favre Le Bret e i suoi superiori e ispiratori saranno sensibili alle critiche. Assicurandosi Brigitte Bardot per la cerimonia conclusiva — e benchè il fastoso pubblico abbia dovuto sorbirsi, in compenso,* Batouk, *un pseudo documentario pseudopoetico sull'Africa, prodotto da quel* playboy *che è il suo attuale marito — hanno salvato la faccia mondana della serata. E ne hanno scelto astutamente la madrina: cioè la nostra Virna Lisi, che, come ben sanno gli spettatori della televisione, può dire qualsiasi cosa, col suo smagliante e disarmante sorriso pubblicitario.*

Aggeo Savioli

I PREMI

I premi del XX Festival cinematografico di Cannes sono stati conferiti come segue:

Gran premio internazionale: al film Blow up **(Gran Bretagna) di Michelangelo Antonioni.**

Migliore interprete femminile: Pia Degermark (Svezia), protagonista del film Elvira Madigan **di Bo Widerberg.**

Migliore interpretazione maschile: Odded Koller (Israele), protagonista del film Tre giorni ed un bambino **di Uri Zohar.**

Gran premio speciale della giuria: a pari merito ad Accident **(Gran Bretagna) del regista Joseph Losey ed a** Ho incontrato anche zingari felici **(Jugoslavia) del regista Aleksandar Petrovic.**

Premio per l'opera prima: Il vento dell'Aurès **(Algeria).**

Premio per la sceneggiatura: a pari merito ad Elio Petri (Italia) per A ciascuno il suo, **ed a Alain Jessua (Francia) per** Jeu de massacre.

Premio per la migliore regia: Diecimila soli **(Ungheria) di Ferenc Kósa.**

La giuria ha infine rivolto un omaggio a Robert Bresson per il suo film Mouchette **(Francia).**

Il premio della giuria per i cortometraggi è andato al film olandese Skies over Holland, **di John Fernofernhout.**

Una menzione speciale ha avuto il film francese L'emploi du temps, **di Bernard Lemoine.**

I premi non ufficiali

Il premio della critica internazionale, assegnato dalla Federazione internazionale della stampa cinematografica (FIPRESCI), è stato conferito ex-aequo a Terra in trance **(Brasile) di Glauber Rocha, e a** Ho incontrato anche zingari felici **(Jugoslavia) di Aleksandar Petrovic.**

L'Unione internazionale della critica, ha assegnato il suo premio al film britannico Accident, **di Joseph Losey.**

Il premio dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema è stato assegnato al film di Robert Bresson Mouchette **(Francia).**

Il premio Luis Buñuel, assegnato dai critici cinematografici di Madrid e di Barcellona, è andato al film brasiliano Terra in trance **di Glauber Rocha.**

Il premio della Federazione internazionale dei cineclub (F.I.C.C.), è stato conferito all'unanimità, ex aequo ai film Blow up **di Michelangelo Antonioni e** Privilege **di Peter Watkins, ambedue britannici.**

La giuria

Questi i membri della giuria del XX Festival di Cannes presieduta da Alessandro Blasetti: Shirley Mac Laine e Vincente Minnelli (USA); Serghei Bondarciuk (URSS); Miklós Jancsó (Ungheria); Ousmane Sembène (Senegal); Gianluigi Rondi (Italia); Claude Lelouch, Georges Lorau, Georges Neveux, Jean-Louis Bory e René Bonnel (Francia)

Quattro concerti a Londra

Boulez è ormai un vero «astro» della bacchetta

Nostro servizio
LONDRA, 12

La visita di Pierre Boulez a Londra, ove ha diretto quattro concerti, è stata senza dubbio il maggiore avvenimento della primavera musicale. Purtroppo il pubblico non ha potuto ascoltare *Eclat*, l'ultimo lavoro di Boulez che doveva venir presentato qui per la prima volta e a cui l'autore ha rinunciato probabilmente per l'insufficiente numero delle « prove ». Al posto di *Eclat* sono stati eseguiti i *Tre notturni* di Debussy assieme ad altre opere del medesimo autore, tra cui *Il martirio di San Sebastiano*, assai raramente eseguito, che è apparso una vera rivelazione.

L'altro autore moderno che ha avuto diritto ad una intera serata è stato Alban Berg. La eccezionale capacità di Boulez, come direttore, nello scoprire e nel rendere evidente la struttura contrappuntistica di questi lavori ha dato pieno rilievo, forse per la prima volta, alla vera statura di Berg, sebbene alcuni pezzi, come gli *Altenberg Lieder* e il *Kammerkonzert* soffrissero della sproporzione tra l'immensità della sala e il volume del piccolo complesso. In compenso i *Tre pezzi per orchestra op. 3* hanno costituito una rivelazione di prim'ordine.

Il grande successo, nonostante o forse proprio per il tipo del programma, è stato il concerto dedicato a Stravinski. Salvo *Il re delle stelle*, breve ma splendido pezzo, tutto il resto era costituito da partiture tra le più amate dal pubblico: *Le nozze*, cantate nel testo originale; *L'uccello di fuoco* reso ancor più brillante dalla travolgente velocità della interpretazione di Boulez e infine *La sagra della primavera* in una realizzazione nervosa, viva ed elettrizzante oltreché di estrema chiarezza.

Questi tre concerti dedicati ad un unico autore sono stati preceduti da una serata contemporanea dedicata a Webern (*Cinque pezzi op. 5*), Schoenberg (la *Serenata op. 24*, meno congeniale all'ispirazione di Boulez) e Bartok: *Secondo concerto per pianoforte* di cui Boulez e Geza Anda ci han dato una delle più belle esecuzioni che abbiamo mai udito, e la *Musica per archi celesta e percussione*. Qui, forse per il suo temperamento latino, Boulez, pur non trascurando nulla del la precisa logica contrappuntistica, è apparso tuttavia meno infallibile nell'esplorarne e rivelarne il suggestivo misticismo. Un punto, tuttavia, appare certo, ed è la eccezionale ascesa di Boulez come direttore d'orchestra, tanto che, in questa veste, egli potrebbe persino oscurare la propria fama di compositore.

John S. Weissmann

Omaggio di Venezia a Dreyer

VENEZIA, 12.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica e in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domani, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte e della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una « Oselia d'oro » da parte della Mostra del Cinema e una pergamena da parte della città di Venezia.

E' la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede, al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento. La pergamena è opera del pittore Ernani Costantini; la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario Quintarelli, esperto latinista del Seminario patriarcale di Venezia.

È TORNATA A CASA

BOLOGNA — Caterina Caselli è tornata a casa. Eccola all'uscita della stazione di Bologna, con la gamba ingessata, fastidioso ricordo dell'incidente automobilistico occorsole in Calabria. Durante il viaggio in treno « Casco d'oro » è stata riconosciuta e festeggiata da numerosi viaggiatori

Richardson ha cominciato « La carica dei seicento »

ANKARA, 12.

Sono cominciate, presso il villaggio di Saraycik a circa trenta chilometri da Ankara, le riprese del film *The charge of the light brigade* diretto da Tony Richardson. Il film, il cui costo preventivato si aggira sui sette milioni di dollari, si propone di raccontare la famosa carica di cavalleria nella « Valle della morte » che ebbe luogo nel 1854 durante la guerra di Crimea.

Il soggetto del film è stato scritto da John Osborne; ne sono interpreti Trevor Howard, David Hemmings, Vanessa Redgrave e John Gielgud.

Paperon de' Paperoni debutta nel cinema

BURBANK, 12.

Dopo una lunghissima anticamera negli studi della « Walt Disney Production » di Burbank in California, anche lo zio Paperon de' Paperoni diventa una stella del cinema. Finora le sue apparizioni ed il suo successo erano dipesi soltanto dai fumetti; finalmente, però, il celebre papero... ha ceduto alle lusinghe dello schermo interpretando il cartone animato *Paperon de' Paperoni e il denaro* la cui lavorazione è recentemente terminata.

le prime

Cinema
Dolci vizi al foro

L'ultimo film a colori di Richard Lester, *Dolci vizi al foro*, con Zero Mostel, Phil Silvers, Jack Gilford, come lo definisce un personaggio che compare spesso tra un fotogramma e l'altro di una storiella a lieto fine ambientata nella antica Roma, è « un via vai di strani guai ». Ci sono almeno tre vicende che si intrecciano e si scontrano nei vicoli di un quartiere malfamato, dove troneggia una sontuosa casa di piacere: c'è la storia di un genitore (Buster Keaton) che corre per il mondo, come un maratoneta, alla ricerca della figlia rapita dai pirati; c'è la storia di un mercante di donne, Lico, proprietario della « casa » di cui sopra, disperato perchè non può accontentare il centurione Miles Gloriosus che desidera ardentemente la vergine cretese Filia: e c'è infine, la triste storia di Pseudolus, uno schiavo alla ricerca della libertà, una libertà che potrà avere solo a patto che congiunga in matrimonio Filia e il mingherlino Ero, invaghitosi della cretese, la quale, a quanto pare, detesta il focoso centurione che ha pagato ben cinquecento aurei per il contratto delle « sue » nozze.

Le intenzioni di Lester erano evidentemente satiriche, tutte tese alla rappresentazione di un mondo, di un costume, che si volevano restituire attraverso una ottica demistificatrice. Al contrario, nella girandola delle situazioni, circola un'atmosfera comica venata d'assurdità, quasi sempre gratuita e superficiale. Vi è soltanto la fuggevole presenza, indimenticabile, del gran de Buster Keaton, che corre e si agita veramente in un mondo assurdo: una maschera tragica e folgorante che si dibatte in un mondo non più suo.

Lo scandalo

Di questo film, che costituisce l'esordio nella regia di Anna Gobbi, si parlò già l'altr'anno quando fu dato al Festival di Pesaro.

Si tratta di un ardito gioco a sei, cui partecipano un aristocratico romano, Dario, sua moglie, Alessandra, un avvenente attoricolo, Mauro; una ragazza smaniosa, Antonella; un giovanotto tormentato, Agostino, una francesina, Arlette, che è l'amica di quest'ultimo. Mauro è l'amante di Alessandra consenziente Dario; il quale, d'altra parte, ha una relazione, ormai stanca, con Antonella. Agostino a sua volta ama Alessandra sin dall'infanzia: e Arlette — pur essendo il personaggio più limpido del gruppo — ha avuto una brevissima storia con Mauro. All'interno del sestetto, già abbastanza equivoco, si enuclea un trio ancor più viscido: quello costituito da Dario, da Alessandra e da Mauro. Ciascuno dei tre, a quanto sembra, se la intende, a turno, con gli altri due. Durante una gita a mare Alessandra entra in crisi anche per le sollecitazioni di Agostino; tenta di sfuggire al sordido intrigo, ma usando lei stessa, sistemi alquanto subdoli: facendo credere, cioè, che Mauro l'abbia derubata di un prezioso braccia'e. L'inganno viene però scoperto e l'antica omertà prende il sopravvento: tutto proseguirà come prima.

Materia difficile, come si vede, piena di pericoli che Anna Gobbi ha affrontato con baldanza, ma senza mezzi adeguati. Spesso il giudizio morale minaccia di divenire sommario e ovvio, per un difetto di rappresentazione che è sensibile soprattutto nei dialoghi. Anche se non mancano scene in cui i motivi della narrazione acquistano una certa densità e la regia stessa dimostra una indipendenza e una scioltezza che potranno sicuramente maturare in prossime occasioni.

Protagonisti principali Philippe Leroy e Anouk Aimee.

La ragazza yé yé

Non date retta al titolo. Kelli Olsson (Ann Margret) si finge un po' sprovveduta per riuscire a farsi pubblicare su un giornale, specializzato in foto di ragazze poco vestite, un racconto molto audace che fa passare per la storia della sua vita. Il direttore proprietario del giornale ci casca e anche il redattore capo (Tony Franciosa) alla fine si lascia convincere. Ma una volta scoperta la verità, quest'ultimo vuol punire la ragazza facendole fare per davvero le cose che ella ha raccontato nel suo romanzo. E' chiaro che alla fine, dopo molte vicissitudini e imbrogli, a cui prestano mano un po' tutti, i due convoleranno a giuste nozze.

Ann Margret balla, danza e ammicca. Dal regista George Sidney autore in tempi migliori di *musical* divertenti e di successo ci aspettavamo davvero qualcosa di più. Colore

Tutte le ore feriscono l'ultima uccide

Dal romanzo di Jose Giovanni, Jean-Pierre Melville, con *Tutte le ore feriscono l'ultima uccide (Le deuxieme souffle)*, ha tentato di girare un racconto a *suspense*, centrato sulla storia di una rapina abbastanza insolita compiuta da quattro professionisti del mestiere, tra i quali un « vecchio », ma ancora in gamba, appena evaso dall'ergastolo e che non ha più nulla da perdere. Il film, interpretato da Lino Ventura (a volte convincente), Paul Meurisse, Raymond Pellegrin e Christine Fabrega, nonostante tutto, risulta piuttosto squallido.

vice

RAI TV

a video spento

PERCHE' LE CORSE? — *Ci eravamo stupiti, l'altro giorno, che mentre la stampa mondiale e l'opinione pubblica discutevano vivacemente del costo di vite umane che le corse automobilistiche continuano a comportare e, specificatamente, delle responsabilità inerenti la tragedia di Lorenzo Bandini,* Sprint *avesse del tutto eluso l'argomento. Giovedì sera, i Servizi speciali del* Telegiornale *hanno riparato in certo modo alla grave lacuna mandando in onda un dibattito sulle corse automobilistiche, sulla loro utilità tecnica, sui loro scopi reali, sul loro costo umano.*

La discussione è stata abbastanza vivace e interessante, anche per merito di Bozzini, che era il moderatore e che, a differenza di quanto avviene ancora spesso in queste occasioni, ha cercato di stimolare gli interventi, di ricondurre il discorso sulle questioni chiare, anzichè cercare inutili accordi. Tuttavia, la trasmissione ha avuto, secondo noi, un difetto di fondo: non si è riusciti che raramente ad andare oltre le opinioni personali (su molti aspetti delle questioni radicalmente differenti) e ad attingere la concretezza dei fatti. In questo senso, il dibattito è apparso più denso di contenuto quando dalle questioni generali si è passati al l'analisi specifica del circuito di Montecarlo e all'altissimo margine di pericolo che esso comporta. Le origini di questo difetto del dibattito, ci sembra, sono due. Innanzitutto, la discussione sarebbe stata più concreta se fosse stata preceduta, come qualche volta è avvenuto in altre occasioni, da un breve servizio di documentazione sulle corse, capace di offrire ai telespettatori dati e informazioni precise sull'aspetto finanziario, sull'aspetto tecnico e sull'aspetto sociale delle corse automobilistiche. Questo avrebbe obbligato i partecipanti alla discussione a misurarsi, sia nella difesa che nella contestazione dell'utilità delle corse, con la realtà.

In secondo luogo, non felice è apparsa la scelta dei « contendenti », che avevano competenze di tipo e grado assai disparati. Assolutamente giusto è stato non invitare solo « tecnici » dell'automobilismo (si è visto, ad esempio, come sia stata utile la presenza di un giornalista come Giorgio Bocca); ma, nel contempo, il fatto che ciascuno degli intervenuti si muovesse su un terreno diverso da quello degli altri ha finito, spesso, per disperdere la discussione o per mantenerla al livello di un astratto moralismo. Singolare ci è sembrato specialmente lo apporto dello psichiatra Cesa Bianchi, le cui affermazioni avrebbero meritato di essere discusse (e, secondo noi, contestate) nel quadro di una analisi del modo di vita contemporaneo che avrebbe finito, però, per dirottare ancora di più il dibattito fuori dei suoi binari.

Il fatto è che, ancora oggi, nella scelta dei partecipanti a un dibattito, i programmisti tendono a ottenere più un panorama di punti di vista che un vero e proprio confronto di posizioni su un terreno concreto, ben delimitato e omogeneo.

• • •

IL SOMMERGIBILE DISPERSO — *L'uso di adoperare brani di documentari di produzione straniera, o, a volte, addirittura, intieri documentari di produzione straniera per confezionare trasmissioni affrettate e male impostate e, oltretutto, spacciate come opera di chi, magari, si è limitato a tradurre il commento in italiano, non è scomparso in televisione. Tuttavia, ora mai vanno in onda sempre più spesso trasmissioni nelle quali il materiale straniero (del quale si cita correttamente la fonte) viene adoperato con critica intelligente per elaborare un originale punto di vista su un avvenimento o su un problema. E' stato questo il caso della trasmissione* La scomparsa di un sommergibile atomico *che Amleto Fattori e Arrigo Petacco hanno costruito sulla base di una inchiesta documentaria dell'americano Dan Rather sull'affondamento del « Thresher ». Il documentario riusciva a raggiungere un buon grado di « suspense » ed era ricco di immagini di rara efficacia (ricordiamo quelle delle ricerche operate dal batiscafo « Trieste » sul fondo dell'Oceano), e, soprattutto nelle conclusioni, svolgeva alcune acute osservazioni sui tragici frutti della corsa agli armamenti e su quel « progresso tecnico » che porta alla creazione di perfetti ordigni di guerra mentre trascura obiettivi fondamentali come quelli dell'esplorazione degli oceani o del salvataggio delle vite umane disperse sul fondo del mare. Osservazioni che sono riuscite a correggere, almeno in parte, un certo sottofondo di obiettiva esaltazione della « efficienza bellica » americana che si avvertiva in talune sequenze della inchiesta.*

g. c.

preparatevi a...

Diario messicano di Savonuzzi (TV 1° ore 22,15)

Carlo Savonuzzi — ex redattore capo di « TV7 » e autore di alcune interessanti inchieste televisive come quella sui musei che provocò un brutale intervento della censura — è andato in Messico per filmare un'inchiesta su quel Paese affascinante e vivo di fermenti. Ha scelto la strada del diario personale, cercando di rendere per immagini le impressioni che in lui il Messico ha suscitato. La chiave è piuttosto nuova per la nostra TV (solo Carlo Mazzarella ha tentato di adoperarla, a volte) e non facile: su questa via, infatti, si può cadere senza accorgersene nel « colore » o nella letteratura, omettendo l'informazione. E, tuttavia, lo esperimento merita attenzione perchè si colloca nel filone della « TV d'autore ».

Torna da stasera Perry Mason (TV 2° ore 22,30)

La serie di telefilm americani dedicata alle avventure del famoso avvocato Perry Mason è praticamente infinita. Negli Stati Uniti e in Inghilterra e poi anche sui nostri teleschermi essa ha riscosso un notevole successo: si è detto, e non si tratta solo di una battuta, che grazie a Perry Mason i telespettatori italiani hanno finito per conoscere la procedura giudiziaria americana assai meglio di quella in vigore nel proprio Paese. Da stasera Perry Mason torna sul video: e in questa prima avventura è alle prese con un presunto delitto politico. Nella foto: i protagonisti della serie — Raymond Burr, William Hopper e Barbara Hale — durante un ricevimento a Hollywood.

Una singolare fiaba di Weiss (Radio 3° ore 22,30)

Il nome di Peter Weiss è ormai diventato famoso anche in Italia, grazie all'« oratorio laico » « L'istruttoria » che sta facendo il giro delle città italiane. Di Weiss stasera la radio trasmette un lavoro minore: una singolare fiaba in versi che narra le tragiche avventure di una famiglia di poveri contadini nella casa dei quali capita una notte un feroce bandito. L'ispirazione della favola è assai probabilmente da ricercarsi nelle leggende nordiche (Peter Weiss è nato a Berlino, ma, fuggito dalla Germania nazista quando era bambino, perchè ebreo, ha vissuto a lungo in Svezia). La regia di « Notte con gli ospiti » è di Giorgio Bandini; tra i protagonisti è Luigi Vannucchi (nella foto).

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
16,30 PER I PIU' PICCINI
17,— DERBY DI GALOPPO ALLE CAPANNELLE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45: Londra: PROBLEMI DI UNA METROPOLI
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— TUTTO TOTO' « Don Giovannino »
22,15 DOMENICA NEL MESSICO
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,— SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CANTI POPOLARI - Coro
21,55 Napoli - Pallacanestro: ITALIA-POLONIA
22,30 PERRY MASON - Proiettili di carta - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6,35 Corso di tedesco - 7,10 Musica stop - 7,48 Ieri al Parlamento - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Il mondo del disco italiano - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Radio per le scuole - 11 Trittico - 11,30 Parliamo di musica - 12,05 Contrappunto - 13,33 Ponte radio - 14,30 Un disco per l'estate - 15,10 Zibaldone italiano - 15,45 Schermo musicale - 16 Per i ragazzi - 16,30 Hit parade - 17,20 Estrazioni lotto - 17,25 L'ambo della settimana - 17,32 Soprano Rosa Ponselle - Tra le 17 e le 18 Derby del galoppo alle Capannelle - 18,05 Incontri con la scienza - 18,15 Trattenimenti in musica - 19,35 Luna-park - 20,15 La voce di G. Prencipe - 20,20 Il trentaminuti - 20,50 Abbiamo trasmesso - 22,20 Musiche di compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30 - 6,35 Colonna musicale - 7,40 Biliardino - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Un disco per l'estate - 9,12 Romantica - 9,40 Album musicale - 10 Ruote e motori - 10,15 I cinque Continenti - 10,40 Pasquino oggi - 11,42 Canzoni degli anni '60 - 12,20 Dixie+beat - 12,45 Passaporto - 13 Hollywoodiana - 14 Juke-box - 14,45 Angolo musicale - 15 Recentissime in microsolco - 15,15 Soprano Leontyne Price - 16 Rapsodia - 16,38 Un disco per l'estate - 17,05 Gioventù domanda - 17,40 Bandiera gialla - 18,35 Ribalta di successi - 18,50 Aperitivo in musica - 20 Dal Festival del jazz di Newport 1966 - 20,45 Musica leggera dall'Austria - 21,15 Ettore Cenci alla chitarra - 21,30 Cronache del Mezzogiorno - 21,50 Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30 Corso di tedesco - 10 Cantate - 11 Antologia di interpreti - 12,20 Hindemith e Krenek - 13 Musiche di Liszt - 14,30 Musica di Dvorak - 14,55 Semiramide, di G. Rossini - 18,10 Strawinsky - 18,30 Musica leggera - 18,45 La grande platea - 19,15 Concerto di ogni sera - 20 Concerto sinfonico diretto da Michael Gielen - 22 Il giornale del Terzo - 22,30 Notte con gli ospiti. Un atto di Peter Weiss - 23,15 Rivista delle riviste.